



## BENVENUTO AI VOLONTARI...

Ciao ragazzi!

Il nostro vuole essere un articolo di saluto rivolto a tutti i volontari che, come noi, quest'anno hanno iniziato il cammino all'interno del Patronato Ital Uil grazie all'occasione offerta dal Servizio Civile Nazionale in concomitanza al Progetto Garanzia Giovani.

Noi abbiamo deciso di presentare domanda al Patronato Ital Uil perchè, da un lato, condividevamo gli obiettivi promossi dal Progetto "Un mouse a portata di mano", cioè abbattere il divario digitale tra cittadini e Pubblica Amministrazione, e dall'altro, desideravamo contribuire attivamente a garantire tutele e assistenza gratuita a tutti i cittadini.

Ad oggi la nostra esperienza, anche se breve, sta avendo sicuramente riscontri positivi: l'ambiente è coinvolgen-

te, le attività sono intense, si è instaurato un bel rapporto con l' OLP (Operatore Locale di Progetto) e, nel nostro piccolo, ci riteniamo soddisfatte per il contributo che offriamo ogni giorno agli utenti che si rivolgono alla nostra sede (Palermo - Roma). Nella giornata di apertura del Progetto, noi volontari di Palermo, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere la Presidenza Nazionale Ital Uil, che con la sua presenza ha voluto valorizzare quest'esperienza che ci coinvolgerà per un anno.

Sperando di riuscire ad incontrarvi tutti, magari in occasione della formazione generale, vi facciamo un grande in bocca al lupo!

*Noemi e Roberta - Patronato Ital Uil Palermo - Roma*

## IL PRIMO GIORNO DI VOTO

Non avrei mai pensato di poter partecipare al Consiglio confederale nazionale della Uil come membro effettivo. Un paio di volte Pier Angelo Massa e Alba Lizzambri mi hanno proposto di prendervi parte in qualità di uditrice. L'ho fatto volentieri perché sono curiosa e cronista dentro. Mi piace imparare e in effetti dalle comunità c'è sempre da apprendere: nel bene e nel male. La composizione del CCN ha tante anime: politiche, di genere, geografiche. Grazie a questa varietà torno sempre a casa con appunti mentali di ogni genere. Conoscere è sempre positivo.

Il primo sentimento con il quale ho dovuto fare i conti al mio primo CCN (da membro effettivo) è il senso di colpa. Come no, quello è sempre dietro l'angolo. Le origini, si sa, sono quelle che ti portano il più delle volte davanti a un giudice: psicologi, giudici di pace, coscienza. Di che cosa sto parlando? Dei conflitti familiari. Nasci comunista con la "K" da genitori iscritti alla Cgil e ti ritrovi nel Comitato centrale nazionale della Uil. La prima cosa che ho pensato ieri è stata: "Almeno si chiamasse ancora Comi-

tato centrale". E così i primi venti minuti sono passati con questo film. Immagini vecchie e nuove proiettate dalla macchina dei conflitti atavici: tutte nella mia testa. Un groviglio di sentimenti che andavano dall'immensa gratitudine verso Piero Massa che mi ha fatto crescere all'interno della Uil, aiutandomi a smussare angoli e rigidità e il senso di colpa, ma anche di rivalsa, nei confronti della mia famiglia che continua ad essere iscritta alla Cgil. Neanche la soddisfazione di quattro 730 in più per il "mio" Caf. Capito? Non ho parole. Sono condannata all'isolamento. Scherzo. Ascoltando Pirani ho poi pensato che la mia conversione è stata graduale ma totale.

Il secondo sentimento è stato l'orgoglio. Parlo di senso di appartenenza, finalmente. Una cosa tutta mia. Quando? Quando ho sentito dalla voce di Carmelo Barbagallo che noi siamo inevitabilmente sinistra sociale. Sarò all'antica ma io sono abituata a dare alle cose un nome. Questo secondo momento mi ha fatto riappacificare con il primo. Mi sono autoassolta.





Il terzo sentimento è la gratitudine. Al CCN, mentre si succedevano gli interventi, ho pensato a Massa, a Cerdini e alle tante persone che hanno contribuito alla mia formazione sindacale. Certo, di strada ne ho ancora da

fare, fortunatamente sono una persona umile. Anzi, una persona normale che pensa che qualcosa ci sia sempre da imparare da tutti (o quasi). Oggi ho punti di riferimento precisi. Cercavo questo. (Giada Campus)

## LA FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'Agenzia per l'Italia Digitale, di recente, tramite il suo sito [www.agid.gov.it](http://www.agid.gov.it), ha ricordato a tutte le Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di emettere, trasmettere, gestire e conservare le fatture esclusivamente in formato elettronico, secondo la normativa vigente.

Al riguardo, infatti, è bene premettere che l'art.1, commi 209-214, della legge n. 244 del 2007 (modificata dal Decreto Legislativo 201 del 2011), aveva già istituito, a decorrere dal 6 giugno 2014, l'obbligo di fatturazione elettronica della Pubblica Amministrazione, ma solo verso i Ministeri, le Agenzie Fiscali e gli Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza. Invece, l'art. 25, primo comma, del più recente Decreto Legge n. 66 del 2014 (convertito con modificazioni dalla Legge n. 89 del 2014) ha anticipato al 31 marzo 2015 il termine di decorrenza degli obblighi di fatturazione elettronica per i restanti Enti Nazionali e per le Amministrazioni locali. Giova precisare che la fattura elettronica, secondo la nozione accolta dal nostro Legislatore, costituisce un documento emesso e ricevuto in formato digitale che si caratterizza, da un lato, per la presenza della firma elettronica di colui il quale emette la fattura e, dall'altro, per la trasmissione della fattura ad uno specifico sistema di interscambio (SDI): tali elementi, infatti, sono in grado di assicurare i requisiti di autenticità e di integrità del contenuto. Peraltro, al fine di soddisfare un terzo ed ulteriore requisito, cioè quello della leggibilità, è necessario, altresì, che l'emittente garantisca la disponibilità, almeno per tutto il periodo di archiviazione, di un visualizzatore adeguato e affidabile del formato elettronico delle fatture.

Ciò detto, è opportuno rilevare che, comunque, le caratteristiche tecniche di un file di fattura elettronica sono regolamentate dai cd. standard FatturaPA.

Sul tema occorre aggiungere che, con maggiore intento esplicativo, il Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Dipartimento della Funzione

Pubblica del Ministero per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione, hanno pubblicato una circolare interpretativa volta a definire, dettagliatamente, le scadenze per il passaggio alla fatturazione elettronica delle diverse amministrazioni. In questa cornice generale, è interessante dare atto che molti Enti Nazionali, oltre ad un numero considerevole di Regioni e Comuni italiani, in ossequio alla normativa vigente, si sono fortemente impegnati nel migliorare l'efficienza della propria organizzazione digitale: ciò al fine di rendere ogni atto amministrativo trasparente e controllabile dal cittadino e dalle imprese.

Con specifico riguardo al profilo da ultimo richiamato, va sottolineato che lo scorso 19 giugno, in occasione del convegno "Dopo la PA, il digitale (ri)entra nel Business", promosso dall'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano, con il patrocinio dell'Agenzia per l'Italia Digitale, sono stati conferiti i "Premi per la fatturazione elettronica nella Pubblica Amministrazione".

"Obiettivo dell'iniziativa - ha spiegato Paolo Catti, Responsabile della Ricerca dell'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione del Politecnico di Milano - è stato quello di identificare e premiare le PA che hanno attivato, o stanno attivando, progetti di Digitalizzazione con un approccio finalizzato al "fare bene" Fatturazione Elettronica e che non si sono limitate, quindi, ad adempiere all'obbligo normativo "gestendo in digitale" processi nativamente cartacei".

In occasione del convegno si è, comunque, precisato che il conferimento del premio consiste in un attestato simbolico, che vuole mettere in risalto e dare evidenza alle esperienze tra le PA che si sono concretamente "sporcate le mani" con la Digitalizzazione, interpretando la Fatturazione Elettronica come un'opportunità di miglioramento, piuttosto che come un nuovo problema. (Roberta Patti)

## SOCIAL NETWORK: LE NUOVE PIAZZE!

I "social network", ovvero le reti sociali virtuali, sono considerate strumenti di comunicazione e socializzazione sempre più popolari, soprattutto tra i giovani e non solo. Non è difficile trovare, infatti, pareri concordanti sul fatto che rappresentino ormai una delle modalità principali di interazione

tra le persone ed i gruppi sociali.

Queste "piazze virtuali" devono probabilmente la loro "fortuna" a vari aspetti...

In primis permettono di fare praticamente tutto ciò che si faceva una volta nelle "piazze reali", cioè incontrare vec-



◀ chi amici, parlare (chattare), conoscere nuove persone con cui fare "amicizia", scambiarsi opinioni sugli argomenti più disparati, entrare a far parte di gruppi tematici, scambiarsi foto e video. In secondo luogo, tutto ciò viene fatto in completa libertà di opinione, cioè se da un lato, nella vita reale, il doversi confrontare a quattrocchi incuteva un certo timore agli interlocutori, dall'altro, nelle piazze virtuali, ciò non si manifesta affatto, anzi! Pare proprio che lo schermo faccia da scudo protettivo e che il filtro della rete rassicuri tutti dal giudizio altrui. Altro aspetto fondamentale è che queste interazioni avvengono mentre siamo comodamente seduti sul divano di casa, durante la pausa pranzo, tra uno spostamento e l'altro...praticamente sempre! Si tratta di interazioni che non sono legate, quindi, ad un determinato momento della nostra giornata, ma che possono iniziare al mattino, interrompersi e riprendere alla sera. Le opinioni riguardo la diffusione delle piazze virtuali sono sostanzialmente legate a due filoni: chi dice che i social network rappresentino una naturale evoluzione digitale della comunicazione umana; e chi, invece, li vede come la mera manifestazione individuale dell'essere umano che ricerca l'altro semplicemente per

sconfiggere la solitudine, anche se solo digitalmente.

Di seguito riporto quanto detto da **Mario Dossoni**, sociologo dell'Università di Pavia, in merito al dibattito piazza reale vs piazza virtuale:

*"Il rapporto tra piazza luogo fisico e piazza virtuale nel cyberspazio può essere inteso come un continuo processo osmotico di ridefinizione di percorsi esperienziali. In entrambi i casi ci si situa, ..., manifestandosi attraverso una propria caratterizzazione individuale che trova in ciascuno dei due tipi di piazza una **dimensione aggregativa**."*

Secondo Mario Dossoni, quanto espresso nella dimensione virtuale dovrebbe evolvere, trasformarsi e manifestarsi nelle piazze reali, infatti *"se le proposte, le elaborazioni, i confronti, ritenuti vincenti e convincenti sulla rete, rimasero solo virtuali"* non darebbero risultati tangibili nella società. Ecco che parlare in rete diventa un'esigenza di tutti, del mondo della politica, dell'economia e delle professioni. Lo scopo è ottenere consensi virtuali che legittimino l'operato nella vita reale, perchè in ogni società *"la democrazia non è solo espressione di idee e conta di opinioni, è esercizio del potere"*. (Noemi Mirulla)

## LA RAGIONE DEI NUMERI

Sono stati presentati a Roma, nello storico Palazzo Imperiali, i risultati di una ricerca condotta via web dal Patronato Itai e dalla Uil Federazione Poteri Locali su un campione di circa **duemila lavoratori**. Tra gli obiettivi dell'indagine: la prevenzione e la tutela del danno. I soggetti hanno aderito volontariamente all'iniziativa sottoponendosi a un questionario telematico sulla percezione dei rischi da lavoro fra gli operatori della Polizia Locale. Gli intervistati sono stati perlopiù **uomini** (71,92%) e lavoratori con più di **40 anni di età** (79,72%) provenienti dalle maggiori **città metropolitane** italiane (25,7% Palermo, 25,3% Torino; 21,3% Napoli; 19% Roma).

**L'ansia, i dolori muscolari, la gastrite, l'ulcera e l'ipertensione sono i disturbi maggiormente denunciati** e sono soprattutto gli uomini i più colpiti da questi problemi di salute superata la soglia dei quarant'anni di età. La maggior parte dei partecipanti (86%) dichiara fastidi posturali legati all'attività lavorativa individuando la periartrite come "patologia posturale" più frequente (44,6%). Il dato interessante – che conferma gli obiettivi della ricerca – riguarda la percezione dei rischi sul lavoro.

**Quasi la totalità degli intervistati riferisce di percepire dei rischi nell'attività che svolge**, anche questa volta a dirlo sono soprattutto uomini, over 40.

**I dati relativi alle assenze per "malattia comune" registrano valori bassi**: il 7,8% degli intervistati dichiara di aver utilizzato oltre 20 giorni, il 32,93% dai 5 ai 10 giorni e meno della metà (42%) ha goduto di meno di 5 giorni. E le assenze per infortunio sul lavoro, che hanno coinvolto

il 22,6% degli interessati, ci dicono che **4 lavoratori su 10 si sono assentati dal lavoro – causa infortunio – per più di 10 giorni**. Tra le cause degli infortuni denunciati ci sono soprattutto le **aggressioni (44,2%) e le cadute (33,6%)**. Mentre, le **malattie professionali denunciate, riguardano l'apparato muscolo scheletrico (29%)**; le malattie cardiovascolari (22%); l'ipoacusia (17%); l'artrite (17%) e l'apparato respiratorio (15%).

Tra i **fattori di stress** più comuni tra i lavoratori della Polizia Locale, ci sono le **condizioni climatiche** (percepito come tale dal 55,2% del totale) e il **rapporto con l'utenza (54%)**, ma anche **l'inquinamento e il traffico veicolare**. Analizzando queste ultime due fonti di stress, il traffico veicolare è quello maggiormente sentito come problema (88%) per la quasi totalità dei lavoratori di Napoli (96%), di Palermo (93%) e Roma (84%). Una classifica che ritroviamo anche se parliamo di inquinamento.

L'analisi condotta dal Patronato Itai e dalla UilFpl ha posto l'accento anche sull'utilizzo, e quindi la diffusione o meno da parte delle amministrazioni locali, dei dispositivi di sicurezza (DPI) per i lavoratori della Polizia Locale.

**Più della metà degli intervistati (58,9%) dichiara di non aver ricevuto DPI**. A dirlo sono soprattutto lavoratori di Napoli (91,2%) mentre il Nord sembra non avvertire il problema: la maggior parte dei lavoratori delle province di Torino Milano dichiarano di possedere idonei dispositivi di sicurezza. Ai lavoratori è stato inoltre chiesto di individuare, tra una lista di dispositivi in dotazione, quelli a loro disposizione. A fronte di questo: **l'81% dichiara di non**



### ◀ **possedere scarpe di sicurezza; il 74% non ha ricevuto i guanti in pelle di sicurezza e il 74% guanti monouso.**

I reparti di Polizia Giudiziaria sembrano essere i più colpiti dall'“assenza di dispositivi di sicurezza”: un dato omogeneo che coinvolge sia il Nord che il Sud Italia.

L'ultima parte dell'indagine ha esaminato il tema della formazione e della conoscenza in ambito di salute e sicu-

rezza lavorativa. Nonostante quasi 8 lavoratori su 10 abbiano dichiarato di aver ricevuto un'adeguata formazione il **65% afferma di “non essere consapevole dei rischi legati alla propria mansione”**. L'indagine conferma comunque la presenza dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza all'interno dell'organizzazione (75,9%) riconoscendo l'utilità degli stessi RLS. *(Silvia La Ragione)*

## NUOVE FORME DEL DIVARIO DIGITALE/1

Il fenomeno del divario digitale rappresenta ancora oggi uno dei gap più difficili da colmare, come dimostra il mancato ottenimento di risultati significativi sia sul piano internazionale sia su quello nazionale. La poca familiarità con la tecnologia e con il web interessa ancora buona parte della popolazione adulta e anziana, soggetti con problemi di salute e migranti. Al contrario, la fascia dei giovani registra un alto tasso di accesso a Internet e un uso più consapevole e differenziato del mezzo. Se confrontiamo i dati Istat del 2014 con quelli dell'anno precedente, possiamo riscontrare un aumento del numero di famiglie, che usufruiscono di un accesso domestico a Internet (dal 60,7% al 64%) e sfruttano una connessione a banda larga (dal 59,7% al 62,7%), a

fronte però di una presenza ancora forte delle disuguaglianze in termini di genere e di età: gli uomini utilizzano il computer e navigano con una maggiore frequenza (rispettivamente il 59,3% degli uomini a fronte del 50,2% delle donne e il 62,3% degli uomini rispetto al 52,7% delle donne), stessa cosa per i giovani tra i 15 e in 24 anni (con un utilizzo del PC pari all'83% e un accesso a Internet dell'89%). È necessario però tenere conto di un dato che non emerge dall'indagine e che è relativo al fenomeno dell'immigrazione in generale e in particolare alla condizione dei minori o dei giovani migranti: la discriminante in questo caso coinvolge altri fattori, derivanti da un divario digitale di tipo linguistico-culturale. *(Cristina Greco)*

## L'ALGORITMO SELEZIONA

“Eggup è un'azienda romana che ha scommesso sull'evoluzione del mercato del lavoro. Utilizza i parametri utili ai manager delle risorse umane per assumere un candidato ma lo fa attraverso un algoritmo complesso che intreccia le competenze del lavoratore ai cosiddetti “soft skills”: le competenze non tecniche, la personalità e le potenzialità, in relazione al team in cui andrà ad operare. [...]”

Eggup è convinta di esserci riuscita: l'algoritmo ideato dall'azienda viene impiegato anche per i cambiamenti di management oppure nell'ambito delle procedure per trovare un nuovo lavoro a quei collaboratori che l'azienda non ritiene

più utili, ma che potrebbero essere ancora valorizzati altrove. In vista dei prossimi contratti, l'azienda sta assumendo giovani non ancora laureati ed ha avviato una collaborazione sul mercato tedesco del recruitment, con il sostegno di alcuni contatti a Berlino. A tutt'oggi è l'unica impresa in Italia a fare consulenza in risorse umane con piattaforma web e con l'obiettivo di penetrare il mercato inglese della selezione del personale: nel mondo, d'altronde, la selezione on line vale 26 miliardi di dollari l'anno.”

*Chiara Organtini – L'Espresso – 18 giugno 2015*

## CITTADINANZA IN SINTESI

“La cittadinanza è la questione cruciale. E visto che ci sono dirò la mia anche su questo come su altri argomenti funzionali all'obiettivo per me prioritario del «divenire italiani». Lo dirò con proposte concrete, se non altro per cercare di avviare una discussione pubblica non campata in aria, che ritengo quanto mai necessaria. Andrebbe innanzitutto affermato il principio che se si nasce in Italia si è per ciò stesso

italiani (i problemi di doppia cittadinanza si possono risolvere con il buon senso), e che dopo cinque/sette anni di residenza legale si può acquistare la cittadinanza previo un esame di lingua e di cultura italiane”.

*Ernesto Galli della Loggia  
Corriere della Sera – 24 giugno 2015*



## PETALI DI GLICINE

Napoli deve prendere coscienza della bellezza che la circonda. In un'ora di viaggio hai la Reggia di Caserta, Capri, Ischia, Procida, la costiera sorrentina e quella amalfitana, Pompei ed Ercolano. (*Maurizio De Giovanni*)

Negli anni l'ha fatta bionda, rossa, mora, castana, azzurra... E oggi il parrucchiere della Roma bene è stanco. (*Teresa Ciabotti*)

Samantha Cristoforetti prima di lasciare la Stazione spaziale internazionale per tornare sulla Terra ha mandato un tweet con un saluto alla maniera dei delfini "Addio e grazie per tutto il pesce". (*Tratto da "Guida galattica per autostoppisti" di Douglas Adams*)

I nomi sono fantasiosi "Revival", "Titanic", "Madame Red": belle, profumate, proprio come quelle che compriamo sotto casa nostra. «Da dove crede che vengano le rose rosse che regala a sua moglie il giorno di San Valentino? Oppure le rose bianche che vanno molto di moda nel periodo natalizio...? Siamo noi, qui, che facciamo tutto ma il cliente finale non immagina che ha tra le mani un fiore nato e cresciuto in Africa e questo ci dispiace molto!». (*Intervista a Sally Kosgei su Sette, di Marco Merola*)

Sergio Mattarella: "I disabili a Castelporziano. Il Corpo dello Stato apre la tenuta per tutta l'estate a persone con difficoltà fisiche."

"Lapislazzuli. Magia del blu". È una mostra in corso a Firenze. "Un blu unico diverso da tutti gli altri, un blu profondo, intenso: è il blu dei lapislazzuli". Così la presenta su Toscanaoggi.it Rossella Tarchi, che prosegue "Per la sua bellezza, per quelle sue vene dorate, per quel colore così intenso, il lapislazzuli divenne simbolo di ricchezza e provoca un'intensa ondata emotiva".

## HEALTH & SAFETY

È nata così l'idea che dovevamo partire dalla formazione. Una formazione che fosse proattiva e, a 360 gradi.

L'Ital e la Uilm quindi hanno attivato il progetto Health & Safety, organizzando prima di tutto un seminario formativo per Rls/RIst/Rsu dal titolo "I Sistemi organizzativi delle imprese tra passato e futuro. La salute e sicurezza porta d'ingresso per il benessere delle persone e l'efficienza aziendale". Al seminario, svoltosi a Roma e in cui siamo stati coadiuvati da un ente formativo piemontese, hanno partecipato circa 50 tra Rls/RIst e Rsu.

È stato un momento di scambio di esperienze, di problema-

tiche, di soluzioni. Reso ancora più vivo dalla presenza di una delegazione del sindacato canadese Unifor che ha portato il suo contributo raccontando le loro esperienze e il loro modo di fare sindacato.

Si è parlato di Sistema Impresa tra passato e futuro, di come cambia il ruolo del Rls, del "si può fare": esempi di proattività che portano all'autonomia dei Lavoratori; dei metodi, delle tecniche e degli strumenti per costruire l'autonomia – lì dove per autonomia del lavoratore di intende ovviamente la consapevolezza del rischio e le capacità di collaborare nel trovare esso stesso soluzioni. (*Susanna Costa*)

## TERZO SETTORE INGABBIATO

La riforma del terzo settore interessa gli addetti ai lavori. E' un mega indice di cose da decidere che mineranno la semplificazione e la trasparenza delle norme. E' una serie di riconoscimenti già presenti nella spontaneità

dei movimenti che perderanno tale caratteristica. Ingabbiare la vita del terzo settore diminuendo lo spirito del volontariato che si è già perso con l'esternalizzazione dei servizi sociali. Il servizio civile universale, l'impresa socia-



le, le misure fiscali e di sostegno economico hanno il timbro del neocentralismo.

Che risolve i problemi della burocrazia svuotata ma non quelli della gente bisognosa. Squallida la posizione del Forum del Terzo Settore che ha definito l'esclusione di partiti e

dal terzo settore "la separazione del grano dal loglio".

Noi riteniamo che il patronato, sia del terzo settore con una legislazione speciale (già tra l'altro riformata recentemente) e che vada valorizzato, proprio per le sue origini, il suo impegno sul mercato del lavoro. *(Ignazio Madeira)*

## IL CANTIERE GARANZIA GIOVANI

Spiegare Garanzia Giovani nell'ambito di un corso di formazione della Uil sulle politiche attive del lavoro rivolto a delegati sindacali non è stato affatto semplice.

E la difficoltà non è stata tanto quella di illustrare gli elementi strutturali e di progettazione che contraddistinguono il Programma ad una platea che di sicuro, se non negli aspetti più tecnici, non era di certo impreparata sull'argomento; è stato arduo soprattutto spiegare la stessa ragion d'essere dell'inserimento di un nucleo tematico all'interno del corso riguardante una misura che, allo stato attuale, viene considerata a tutti gli effetti fallimentare dall'opinione pubblica e soprattutto dai destinatari del Programma.

Non è dunque da biasimare chi considera un flop una misura che negli intenti iniziali aveva l'obiettivo di offrire una possibilità concreta ai tanti giovani italiani Neet tra i 15 e i 29 anni "entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione, attraverso un'offerta qualitativamente valida di lavoro o di formazione". Fatto sta che la garanzia per i nostri giovani non c'è

stata, e i ragazzi che non studiano e non lavorano in Italia invece di diminuire sono anzi aumentati. Facile intuire, lo stato d'animo degli "studenti" del corso sul tema.

Ma per acquisire uno spirito critico costruttivo, è necessario comprendere innanzi tutto le ragioni di questo flop. Ed è questo lo stato d'animo che ha accompagnato i moduli delle lezioni. Questa volta per permettere l'implementazione del Programma di certo non mancavano le risorse (più di un miliardo e mezzo di euro di cui la maggior parte provenienti dall'Europa). A mancare è stata piuttosto un'infrastruttura solida che permettesse il reale avvio del Programma, una disciplina omogenea che permettesse il reale coinvolgimento degli attori privati nell'implementazione del piano, lo scarso coinvolgimento del terzo settore e un'adeguata campagna di comunicazione.

Questi elementi necessitavano un serio approfondimento proprio perché ciascuno di noi è motore di cambiamento e la rassegnazione non ci deve appartenere. *(Viviana Toia)*

## GLI APPUNTI DI AMPELIO

Si fa un gran parlare del divario digitale, e cioè di quella barriera che lo strumento telematico pone tra il cittadino-utente e la Pubblica Amministrazione, la Società, gli Enti, i Privati. Recentemente in una riunione mi è scappata la locuzione "divario medicale".

Sono stato subito rimbrottato dall'ufficio stampa. Prendiamolo come un neologismo sociale nel mondo del lavoro, quel divario esistente tra il parlare dei medici e il compren-

dere dei lavoratori. Non in termini tecnici ma in termini operativi. È chiaro che i medici preferirebbero che la Consulta dell'Ital alimentasse uno scambio tra medici per accrescere conoscenze scientifiche. Altrettanto chiaro è che per i lavoratori la Consulta deve avvicinare i medici ai lavoratori nella comprensione di ciò che occorre fare per prevenire i danni alla salute e individuare l'iter migliore per rilevare le malattie professionali.